

Per riprendere in termini interrogativi la locuzione di Max Weber, l'attività parlamentare è concepita e praticata nei sistemi politici moderni come una forma professionale di "lavoro intellettuale". Così che può avere senso descrivere le arene competitive nelle quali si svolgono le elezioni dei rappresentanti al Parlamento nei termini di un "mercato del lavoro": con la funzione di offerta gestita dai partiti politici e la funzione di domanda disseminata fra la pluralità dei cittadini-elettori. Ma il mercato del lavoro parlamentare è qualcosa di più della metafora elaborata dalla tradizione elitista. È, in modo particolare nella situazione italiana, lo strumento concretissimo attraverso il quale la classe politica – e i partiti al loro interno, come agenzie di "collocamento" – provvedono a regolare i flussi di entrata e di uscita di personale privilegiato e specializzato all'interno del sistema istituzionale e talvolta anche nelle sfere adiacenti. La raccolta di saggi qui proposta ha ad oggetto, per l'appunto, la classe politico-istituzionale – più specificamente il ceto parlamentare – nel sistema politico italiano, con riferimento alle due variabili cruciali del merito e della mobilità.

La politica come professione?

Saggio sulla classe parlamentare in Italia

con prefazione di Pier Luigi Celli
a cura di Raffaele De Mucci



LUISS
UNIVERSITY
PRESS

Lap
Laboratorio di Analisi Politica
viale Romania 32, Roma
Tel. 06.85225769
web: www.luiss.it/centri/lap/index.htm
email: lap@luiss.it

© Luiss University Press – Pola s.r.l. 2008
Proprietà letteraria riservata
ISBN 978-88-6105-054-9

Cura tecnica e redazionale: Rubbettino
Industrie Grafiche ed Editoriali
Progetto grafico e copertina: **IMPRINT**

Luiss University Press – Pola s.r.l.
viale Pola 12 00198 Roma
tel. 06 85225229
fax 06 85225236
<http://www.luissuniversitypress.it>
e-mail: lup@luiss.it

Indice

Prefazione di <i>Pier Luigi Celli</i>	5
Introduzione di <i>Raffaele De Mucci</i>	9
1. Le dinamiche di ricambio nella classe politico-parlamentare	15
1.1 Tasso di ricambio	16
1.2 Cambiamenti di breve periodo	28
2. Sociologia del Parlamento	39
2.1 Uomini e donne, giovani e anziani in Parlamento	41
2.2 Titolo di studio	49
2.3 Profili socio-economici e professionali	52
3. Il meccanismo delle candidature multiple e delle liste bloccate	69
4. Lo "spazio" della politica: territorializzazione e offerta elettorale	105
4.1 L'intreccio tra territorialità e candidati di bandiera	105
4.2 Il radicamento territoriale dei deputati eletti tra la XIII e la XVI legislatura	110

3. Il meccanismo delle candidature multiple e delle liste bloccate

Michele De Vitis e Luigi Di Gregorio

Uno degli aspetti maggiormente criticati della legge elettorale n. 270/2005 (la cosiddetta legge Calderoli) riguarda il (presunto) passaggio da un sistema in cui era garantito uno stretto legame tra elettori e candidati grazie all'impianto maggioritario della legge Mattarella, a un sistema in cui l'offerta politica – ossia l'articolazione delle candidature – è rimessa alla completa discrezionalità delle segreterie di partito.

Questa (presunta) transizione è motivata da alcuni fattori tra loro interconnessi. In primo luogo, la candidatura in collegi uninominali incentiva i partiti a coalizzarsi – il che di per sé implica una lunga negoziazione per la scelta del candidato di coalizione, che di fatto riduce la discrezionalità dei singoli partiti – ma soprattutto favorisce candidature in qualche modo legate al territorio, in grado di garantire un valore aggiunto ai voti cumulati dei partiti stessi, una sorta di "effetto leadership" territoriale o di collegio. I dati sul fenomeno del cosiddetto "paracadutismo elettorale", infatti, dimostrano che, nonostante un elettorato spesso ancora troppo fedele ai partiti e poco volatile, e dunque più incline al voto di appartenenza che al voto di opinione, si tratta di un fenomeno relativamente poco

utilizzato e impiegato prevalentemente dai leader di partito, in grado di veicolare voti su tutto il territorio nazionale, e non solo nei propri collegi di appartenenza.

Il passaggio a una formula proporzionale nel 2005 ha portato i partiti a “correre” da soli – anche se apparentati in coalizioni, per via dell’incentivo del premio di maggioranza di coalizione – ma anche a ragionare in termini di collegio unico nazionale, che significa l’estremo opposto del collegio uninominale. Proporzionale e collegio unico nazionale di per sé diluiscono il rapporto tra elettori e candidati, a causa delle liste di partito e dell’elezione de-territorializzata. Tuttavia, se la legge elettorale proporzionale utilizzata fino al 1992 prevedeva la possibilità di esprimere un voto di preferenza (plurimo fino al 1991) – garantendo così almeno la possibilità agli elettori di modificare l’ordine di lista dei candidati – la nuova legge del 2005 prevede esclusivamente liste bloccate, il che evidentemente aumenta il potere decisionale dei partiti nel predeterminare *quasi con assoluta certezza* chi sarà eletto e chi non sarà eletto, senza che gli elettori possano in qualche modo alterare quest’ordine.

Se confrontiamo le tre leggi elettorali utilizzate negli ultimi decenni, risulta evidente la volontà politica di attribuire questo potere pressoché illimitato ai partiti, come si evince dalla tabella 3.1.

Tab. 3.1 - Modalità di strutturazione della scelta elettorale

Legge proporzionale (precedente al 1993)	Voto di preferenza	Possibilità di candidarsi al massimo in 3 circoscrizioni
Legge Mattarellum (1993)	Camera: candidatura di collegio e lista bloccata nell’arena proporzionale Senato: candidatura di collegio valida anche per l’eventuale ripescaggio proporzionale	Camera: possibilità di candidarsi al massimo in tre circoscrizioni Senato: nessuna possibilità di candidature multiple
Legge Calderoli (2005)	Lista bloccata	Possibilità di candidarsi in tutte le circoscrizioni sia alla Camera che al Senato

Fonte: elaborazione Luiss-Lap, 2008

Incrociando gli effetti delle liste bloccate con quelli della “liberalizzazione delle candidature”¹ si ha un effetto dirompente sulle logiche “partitiche” di controllo dei candidati, ma anche degli eletti. “Bloccate per gli elettori, le liste si sono *sbloccate* dopo il voto, per dar corso a sequenze più o meno lunghe di opzioni post-elettorali innescate dai plurieletti”².

La logica “perversa” della lista bloccata e della candidatura multipla ha permesso di fatto alle segreterie di partito di controllare con una precisione quasi “chirurgica” l’assegnazione dei seggi ai singoli candidati, sia prima sia dopo l’elezione stessa. Prima, in quanto i partiti possono prevedere il loro risultato potenziale circoscrizione per circoscrizione e, sulla base di questa previsione, stilare la lista di candidati “vincenti”

e "perdenti". Dopo, perché ad elezione avvenuta, tutti i pluricandidati "vincenti" hanno otto giorni per dichiarare a quale circoscrizione vogliono collegare la loro vittoria e da questa scelta dipende l'esito dei candidati *borderline* delle circoscrizioni coinvolte dalla candidatura multipla.

Probabilmente la scelta di ampliare la possibilità delle candidature multiple a tutte le circoscrizioni deriva dalla volontà politica di Berlusconi di sfruttare l'effetto leadership come traino per i voti a Forza Italia e alla CDL in generale. Tuttavia, nessun partito ha poi di fatto rinunciato a sfruttare questa opzione, che peraltro ha specularmente avvantaggiato il listone dell'Ulivo, con Prodi come capolista in 15 circoscrizioni su 26 alla Camera.

Nelle tabelle 3.2-3.3, riferite rispettivamente all'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, tenutasi tra il 9 e il 10 aprile 2006, si vede più in dettaglio l'entità dell'impiego delle pluricandidature.

Tab. 3.2 - Pluricandidature alla Camera deputati, elezioni 2006

Liste	Camera					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Forza Italia	615	56	9,1	570	11	1,9
An	616	62	10,1	572	18	3,1
Udc	615	69	11,2	558	12	2,2
Lega-Mpa	612	63	10,3	574	25	4,4
Dc-Npsi	588	36	6,1	562	10	1,8
Totale CDL	3.046	286	9,4	2.836	76	2,7
L'Ulivo	616	51	8,3	582	17	2,9
Prc	612	48	7,8	575	11	1,9
Rnp	609	155	25,5	477	23	4,8
Udeur	608	19	3,1	594	5	0,8
Pdci	614	99	16,1	537	22	4,1
Verdi	611	105	17,2	535	29	5,4
Idv	616	104	16,9	533	21	3,9
Totale Unione	4.286	581	13,6	3.833	128	3,3
Totale generale	7.332	867	11,8	6.669	204	3,1

Fonte: elaborazione Luiss-Lap dati da Di Virgilio A., "Proporzionale ma non solo", in D'Alimonte R, Chiaramonte A. (a cura di), *Nuovo sistema elettorale e strategie di competizione: come è cambiata l'offerta politica*, il Mulino, Bologna, 2007, pag. 222

Legenda: (a) candidature; (b) pluricandidature; (c) tasso di pluricandidature ($b/a \cdot 100$); (d) candidati; (e) pluricandidati; (f) tasso di pluricandidati ($e/d \cdot 100$). Si indica con la parola *candidature* la somma delle candidature, incluse quelle "multiple"; con *candidati* la somma delle candidature attribuibili individualmente a ciascun candidato, al netto delle candidature multiple; con *pluricandidati* il numero dei candidati che si presentano in più collegi; con *pluricandidature* la somma dei casi di candidature multiple.

Tab. 3.3 - Pluricandidature al Senato, elezioni 2006

Liste	Senato					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Forza Italia	298	12	4,0	290	4	1,4
An	301	2	0,7	300	1	0,3
Udc	298	23	7,7	282	6	2,1
Lega-Mpa	288	13	4,5	280	5	1,8
Totale CDL	1.185	50	4,2	1.151	16	1,4
Ds	290	12	4,1	284	6	2,1
Margherita	299	23	7,7	286	10	3,5
Prc	299	2	0,7	298	1	0,3
Rnp	300	50	16,7	256	6	2,3
Udeur	287	22	7,7	269	4	1,5
Insieme con l'Unione	298	26	8,7	282	10	3,5
Idv	299	26	8,7	283	10	3,5
Totale Unione	2.072	161	7,8	1.958	47	2,4
Totale generale	3.257	211	6,5	3.109	63	2,0

Fonte: elaborazione Luiss-Lap su dati A. Di Virgilio, *op.cit.*, pag. 222

Legenda: (a) candidature; (b) pluricandidature; (c) tasso di pluricandidature ($b/a \cdot 100$); (d) candidati; (e) pluricandidati; (f) tasso di pluricandidati ($b/a \cdot 100$)

Il fenomeno delle candidature multiple può essere analizzato sulla base di due dati aggregati, ossia il numero delle pluricandidature e il numero dei pluricandidati, in quanto "una cosa è presentare molti pluricandidati in poche circoscrizioni, cosa diversa pochi pluricandidati, o uno solo, in tutte le circoscrizioni"³.

Da entrambi i punti di vista può risultare sorprendente che lo strumento della candidatura multipla su tutto il territorio nazionale sia stato utilizzato mediamente più dall'Unione che dalla CDL, sia alla Camera che al Senato. Ma ciò dimostra che tanto la lista bloccata, quanto la liberalizzazione delle candidature – per quanto criticate in un primo tempo dall'allora opposizione – siano in realtà due innovazioni che piacciono trasversalmente ai partiti, proprio in quanto garantiscono loro un controllo pressoché totale sulla determinazione dei candidati eleggibili.

Anche se il dato complessivo delle pluricandidature desta impressione, non bisogna sopravvalutarne troppo il peso, nel senso che ai nostri fini contano solo quelle pluricandidature collocate nella fascia alta delle liste, ossia coloro che dopo l'elezione devono optare per la circoscrizione che vogliono rappresentare. Alcuni partiti minori, come alternativa sociale, ad esempio hanno utilizzato molte candidature multiple, ma sovente anche in coda alle liste solo per inserire come testimonial alcuni candidati di facciata, ma ritenuti utili a dare visibilità e consenso alla lista.

Le tabelle 3.4-3.7 riportano il numero dei candidati plurieletti (i pluricandidati che contano) e il numero di seggi da essi conquistati.

Analizzando in maniera combinata le quattro tabelle fin qui riportate si può facilmente notare una strategia differente tra grandi e piccoli partiti, sia in termini di pluricandidature, sia – in misura ancora più evidente – in termini di pluri elezioni. "La pattuglia costituita da Rnp, Idv e Pdc si colloca nel punto

estremo in cui i plurieletti controllano *tutti* i seggi e *tutti* gli eletti sono plurieletti. [...] le tre liste conquistano infatti 50 seggi, controllati per intero da cinque eletti: Bonino e Boselli; Di Pietro e Orlando; Diliberto, che da solo conquista l'intera posta del Pdc¹⁴. Per i partiti maggiori il discorso è un po' diverso, nel senso che il ricorso alle candidature plurime viene diluito su un maggior numero di seggi conquistati.

Le tabelle 3.4 e 3.5 dimostrano che alla Camera vi è un maggiore ricorso alle pluricandidature rispetto al Senato. E l'esito in termini di plurielezioni (tabb. 3.6-3.7) conferma quel dato, visto che al Senato la percentuale di monoeletti supera l'80%, mentre alla Camera non arriva al 60%. La ragione di questa differenza sta nel fatto che quasi tutti i leader di partito hanno deciso di candidarsi alla Camera. Fini e Berlusconi in tutte e 26 le circoscrizioni. E Fini, Berlusconi, Prodi, Diliberto, Casini e Bertinotti hanno conquistato cumulativamente 129 seggi. Al Senato il record spetta a Cossutta, Follini e Pisanu con "sole" 4 plurielezioni a testa.

Tab. 3.4 - Candidati plurieletti, Camera deputati, elezioni 2006

Liste	Camera					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Forza Italia	137	50	36,5	96	9	9,4
An	71	34	47,9	42	5	11,9
Udc	39	31	79,5	10	2	20,0
Lega-Mpa	26	12	46,2	16	2	12,5
Dc-Npsi	4	-	-	4	-	-
Totale CDL	277	127	45,8	168	18	10,7
L'Ulivo	220	43	19,5	190	13	6,8
Prc	41	24	58,5	18	1	5,6
Rnp	18	18	100,0	2	2	100,0
Udeur	14	-	-	14	-	-
Pdci	16	16	100,0	1	1	100,0
Verdi	15	13	86,7	3	1	33,3
Idv	16	16	100,0	2	2	100,0
Totale Unione	340	130	38,2	230	20	8,7
Totale generale	617	257	41,7	398	38	9,5

Fonte: elaborazione Luiss-Lap su dati di A. Di Virgilio, op.cit., pag. 224

Legenda: (a) seggi; (b) seggi vinti da plurieletti; (c) tasso di plurielezioni ($b/a \cdot 100$); (d) eletti; (e) plurieletti; (f) tasso di plurieletti ($e/d \cdot 100$)

Tab. 3.5 - Numero dei candidati plurieletti, Senato, elezioni 2006

Liste	Senato					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Forza Italia	78	10	12,8	71	3	4,2
An	41	2	4,9	40	1	2,5
Udc	21	15	71,4	9	5	55,6
Lega-Mpa	13	2	15,4	12	1	8,3
Totale CDL	153	29	19,0	132	10	7,6
Ds	62	6	9,7	59	3	5,1
Margherita	39	11	28,2	33	5	15,2
Prc	27	2	7,4	26	1	3,8
Udeur	3	2	66,7	2	1	50,0
Insieme con l'Unione	11	6	54,5	7	2	28,6
Idv	4	-	-	4	-	-
Totale Unione	146	27	18,5	131	12	9,2
Totale generale	299	56	18,7	264	22	8,3

Fonte: elaborazione Luiss-Lap su dati di A. Di Virgilio, op.cit., pag. 224

Legenda: (a) seggi; (b) seggi vinti da plurieletti; (c) tasso di plurielezioni ($b/a \cdot 100$); (d) eletti; (e) plurieletti; (f) tasso di plurieletti ($e/d \cdot 100$)

Tab. 3.6 - Passaggi di seggi elettorali dopo le opzioni dei plurieletti, elezioni 2006

Liste	Camera			
	Dopo il voto		Dopo le opzioni	
	Plurieletti	Seggi	Plurieletti	Seggi
Forza Italia	9	50	10	54
An	5	34	9	40
Udc	2	31	8	45
Lega-Mpa	2	12	3	13
Totale CDL	18 (47,4%)	127 (49,4%)	30 (43,5%)	152 (41,0%)
L'Ulivo	13	43	14	45
Prc	1	24	3	28
Rnp	2	18	8	70
Pdci	1	16	5	28
Verdi	1	13	6	27
Idv	2	16	3	21
Totale Unione	20 (52,6%)	130 (50,6%)	39 (56,5%)	219 (59,0%)
Totale generale	38 (100%)	257 (100%)	69 (100%)	371 (100%)

Fonte: elaborazione Luiss-Lap su dati di A. Di Virgilio, op.cit., pagg. 230-1

Tab. 3.7 - Passaggi di seggi elettorali dopo le opzioni dei plurieletti, elezioni 2006

Liste	Senato			
	Dopo il voto		Dopo le opzioni	
	Plurieletti	Seggi	Plurieletti	Seggi
Forza Italia	3	10	3	10
Alleanza nazionale	1	2	1	2
Udc	5	15	5	15
Lega-Mpa	1	2	1	2
Totale CDL	10 (45,5%)	29 (51,8%)	10 (38,5%)	29 (45,3%)
Ds	3	6	3	6
Margherita	5	11	7	15
Prc	1	2	1	2
Insieme con l'Unione	2	6	4	10
Udeur	1	2	1	2
Totale Unione	12 (54,5%)	27 (48,2%)	16 (61,5%)	35 (54,7%)
Totale generale	22 (100%)	56 (100%)	26 (100%)	64 (100%)

Fonte: elaborazione Luiss-Lap su dati A. Di Virgilio, *op.cit.*, pagg. 230-1

È evidente che, date queste premesse, la composizione del Parlamento deriva da una lunga e complessa sequenza di scelte post-elettorali che richiede numerosi passaggi. "Uno stesso seggio può essere infatti controllato *pro tempore* da più plurieletti. Può infatti accadere, ad esempio, che un plurieletto, a seguito delle opzioni di altri plurieletti, aggiunga uno o più seggi a quelli già conquistati. Oppure che l'opzione di un plurieletto renda plurieletto un candidato che aveva ottenuto un solo seggio"⁵. La complessità di questi passaggi è testimoniata dal

fatto che per individuare i 18 deputati della Rosa nel pugno sono stati necessari 70 passaggi. Le tabelle 3.8-3.9 illustrano la composizione post-elettorale (ossia successiva alle opzioni dei plurieletti) del Parlamento.

Il dato che emerge da queste tabelle è emblematico. A fronte di 60 plurieletti complessivi (38 alla Camera e 22 al Senato) si arriva, in seguito alle opzioni e agli "scivolamenti" nelle liste di partito, a 435 seggi complessivi (371 alla Camera e 64 al Senato), ossia quasi la metà dei seggi totali del Parlamento. Questo significa che le opzioni post-voto di 60 plurieletti hanno avuto conseguenze "a cascata" su 435 seggi.

Se diamo un'occhiata ai nomi dei 60 plurieletti emersi dopo il voto e dei 95 plurieletti emersi dopo le opzioni post-elettorali, ci rendiamo conto della loro estrazione tipicamente "partitica". Se a questi 60 nomi aggiungiamo i 35 dei plurieletti dopo le opzioni (dei primi 60) il tasso di "partitizzazione" non cambia.

Tab. 3.8 - Pluricandidati plurieletti, elezioni 2006

Liste	Camera	Senato
Forza Italia	Berlusconi (eletto 26 volte); Tremonti (eletto 9 volte); Bondi (eletto 3 volte); Elio Vito, Micciché, Martino, Cicchitto, Crosetto, Scajola (eletti 2 volte);	Pisanu (eletto 4 volte); Pera e Stanca (eletti 3 volte);
An	Fini (eletto 26 volte); Urso, La Russa, Gasparri, Buontempo (eletti 2 volte);	Matteoli (eletto 2 volte);
Udc	Casini (eletto 22 volte); Cesa (eletto 9 volte);	Follini (eletto 4 volte); Buttiglione, D'Onofrio e Marcone (eletti 3 volte); Baccini (eletto 2 volte);
Lega-Mpa	Bossi (eletto 10 volte); Lo Monte (eletto 2 volte);	Calderoli (eletto 2 volte);
L'Ulivo	Prodi (eletto 15 volte); Bindi, D'Alema, Fassino Rutelli (eletti 3 volte); Bersani, Fioroni, Franceschini, Gentiloni, Migliavacca, Pollastrini, Realacci e Violante (eletti 2 volte);	Ds: Angius, Benvenuto e Latorre (eletti 2 volte); Margherita: Marini (eletto 3 volte); Bianco, Bordon, Dini e Treu (eletti 2 volte);
Prc	Bertinotti (eletto 24 volte);	Menapace (eletta due volte);
Rnp	Boselli e Bonino (eletti 9 volte);	
Pdci	Diliberto (eletto 16 volte);	Cossutta (eletto 4 volte);
Verdi	Pecoraro Scanio (eletto 13 volte);	Ripamonti (eletto 2 volte);
Idv	Di Pietro (eletto 12 volte); Orlando (eletto 4 volte).	
Udeur		Mastella (eletto 2 volte).

Fonte: Luiss, "Generare classe dirigente" - Rapporto 2008

Tab. 3.9 - Candidati subentranti dopo le opzioni dei plurieletti, elezioni 2006

Liste	Camera	Senato
Forza Italia	La Loggia (eletto 2 volte); Cicchitto e Elio Vito (eletti ancora una volta ciascuno);	
An	Lamorte, Giorgetti, Germontani, Armani (eletti 2 volte); Gasparri e Urso (eletti ancora una volta ciascuno);	
Udc	Capitanio Santolini (eletta 4 volte); Giovanardi (eletto 3 volte); Galati, Mazzoni, Dionisi e Vietti (eletti 2 volte); Cesa (eletto altre 4 volte);	
Lega-Mpa	Laenza (eletto 2 volte);	
L'Ulivo	De Piccoli (eletto 2 volte);	Margherita: Binetti e Zanda (eletti 2 volte);
Prc	Khalil e Sentinelli (eletti 2 volte);	
Rnp	Villetti (eletto 16 volte); Cappato (eletto 8 volte); Capezzone (eletto 6 volte); Turci, Crema e D'Elia (eletti 3 volte); Boselli e Bonino (eletti ancora 9 volte ciascuno);	
Pdci	Belillo (eletta 4 volte); Sgobio e Tranfaglia (eletti 3 volte); Venier (eletto 2 volte);	
Verdi	Francescato (eletta 5 volte); Lion (eletto 3 volte); Boco, Cento e Monguzzi (eletti 2 volte ciascuno);	Depetris e Marco Pecoraro Scanio (eletti 2 volte).
Idv	Astore (eletto 2 volte); Di Pietro (eletto ancora 3 volte).	
Udeur		

Fonte: Luiss, "Generare classe dirigente" - Rapporto 2008

Dunque, politici di professione o più in generale *incumbents* e dirigenti nazionali di partito hanno grosso modo controllato quasi la metà dei seggi a disposizione mediante lo strumento della candidatura multipla, che ha aggiunto ulteriore discrezionalità decisionale allo strumento già potentissimo – ai loro fini – della lista bloccata. Per controllare ulteriormente la veridicità di questa ipotesi si possono prendere i dati sul ricambio parlamentare riferiti alle ultime elezioni politiche, anche in confronto alle legislature precedenti, per le quali si è votato col sistema elettorale a base maggioritaria.

I dati dimostrano chiaramente il peso degli *incumbents* sulle ricandidature. Il numero dei parlamentari uscenti non ricandidati nel 2006 è di gran lunga il più basso degli ultimi anni. Se il dato del 1994 non fa testo per via dell'inizio della "transizione", il confronto col 1996 e il 2001 fotografa comunque una netta tendenza alla persistenza dei parlamentari uscenti nelle candidature del 2006.

Peraltro, si tenga presente che il dato del 1996 è condizionato dal fatto che si è trattato di elezioni anticipate, dopo due soli anni di legislatura, per cui era prevedibile uno scarso ricambio nelle candidature e negli eletti. Se prendiamo dunque il 2001 come riferimento-tipo delle legislature derivate dal *mattarellum* ci rendiamo conto che i non ricandidati scendono del 9% nel 2006 e i rieletti aumentano di 7,5 punti percentuali a dimostrazione del peso degli *incumbents*. È altrettanto vero tuttavia che anche il numero dei non rieletti cresce nel 2006, sebbene solo dell'1,3%, ma è probabilmente un dato spiegabile mediante "errori previsionali" dei partiti. Difatti, su

192 non rieletti, 120 sono della CDL e probabilmente sono stati "sconfitti" prevalentemente dal premio di maggioranza nazionale che ha penalizzato in maniera netta la minoranza all'elezione della Camera e dai premi regionali nelle numerose circoscrizioni in cui ha vinto l'Unione.

Insieme al dato sui parlamentari uscenti, possiamo prendere in esame sia i dati sui parlamentari che occupano cariche partitiche sia quelli relativi ai casi di incompatibilità o di ineleggibilità potenziale legati ad altre cariche.

Quanto alle cariche partitiche, il trend degli ultimi anni mette in luce una chiara tendenza alla ri-partitizzazione del ceto parlamentare, verso percentuali da Prima Repubblica.

Tab. 3.10 - Cariche partitiche del ceto parlamentare, elezioni 1992-2001

	1992	1994	1996	2001
Nessuna carica	19,4	45,6	37,1	25,1
Cariche basse o medie	40,2	27,6	34,0	43,9
Cariche alte	40,4	26,8	28,9	31,0

Fonte: Luiss, "Generare classe dirigente" - Rapporto 2008

Da questa tabella si evince chiaramente che la novità extra-partitica delle elezioni del 1994 va via via scemando negli anni, fino a far dire a Verzichelli che "abbiamo sufficiente evidenza per asserire che la sovrapposizione [tra cariche parlamentari e cariche partitiche] raggiunge oggi livelli vicini a quelli centrali della prima repubblica"⁶.

Per quanto invece riguarda la sovrapposizione tra cariche istituzionali, dopo le elezioni del 2006, tra Camera e Senato vi erano ben 73 casi di incompatibilità o di ineleggibilità potenziale su cui le giunte dovevano esprimersi. Si trattava di 44 consiglieri regionali, 5 assessori regionali, 4 presidenti di giunta regionale, 13 parlamentari europei.

Quali conclusioni si possono trarre da questo *excursus* tra candidati ed eletti nel 2006? Sicuramente la classe politica della Seconda Repubblica stava già andando verso una sua strutturazione – di pari passo con la progressiva strutturazione dei nuovi partiti, nati dopo il 1992 – basata tuttavia su logiche “maggioritarie” che garantivano maggiore accesso alle cariche a esponenti della società civile e maggiori legami tra candidati e territorio, e dunque anche tra candidati ed elettori, grazie al collegio uninominale. La riforma elettorale del 2005 è un chiaro segnale di volontà partitocratica, peraltro assolutamente trasversale, dato che anche la bozza Bianco, appena presentata dalla maggioranza non prevede l'abolizione della lista bloccata, anche se prevede un 50% di seggi attribuiti in collegi uninominali – ma sembra che anche questa ipotesi venga abbandonata per favorire un proporzionale di lista al 100%, con liste bloccate. Non è chiara invece l'intenzione circa le candidature multiple, ma siccome l'articolato non tocca gli articoli relativi alle candidature multiple, è presumibile che l'intenzione sia quella di lasciarle così come sono.

L'impressione all'indomani delle elezioni del 2006 è che, nonostante il malcontento crescente, la classe politica rimanga arroccata su posizioni autoreferenziali, quasi di autotutela

dall'esterno: populista in campagna elettorale e iperelitista durante e dopo le elezioni.

Le elezioni del 2008, giunte in maniera improvvisa – ma non inaspettata – e in anticipo rispetto alla naturale scadenza del mandato parlamentare, segnano invece un radicale cambiamento dei meccanismi di pluricandidatura. Il ricorso al posizionamento multiplo dei candidati subisce un drastico calo così come, di conseguenza, viene fortemente ridimensionato quel complesso fascio di passaggi di seggi elettorali scaturito dalle opzioni dei plurieletti. Questi fenomeni possono essere spiegati illustrando il panorama dell'offerta e della domanda politica nelle fasi che precedono la contesa elettorale dell'aprile 2008. Cresce nel Paese un clima di sfiducia nelle istituzioni politiche e nei partiti politici in particolare, clima alimentato dal dibattito sugli sprechi della politica aperto dal libro “La casta” di Stella e Rizzo e dalle proteste di piazza del comico Beppe Grillo⁷. Inoltre, l'incapacità palesata dall'esecutivo Prodi di tradurre in output gli input provenienti dalle più diverse fasce sociali del Paese asseconda questa condizione di disaffezione e malcontento generale nei confronti del ceto politico-parlamentare.

L'esperienza dei due anni di governo del centro-sinistra viene percepita come il fallimento di un progetto politico promosso da una coalizione che, vista la presenza interna di più partiti e correnti di pensiero, si riconosce come plurale e consapevole di dover compiere una continua opera di mediazione tra le sue anime più diverse. Ben presto però questo pluralismo si tradurrà in instabilità e incertezza, in chiososità e

impossibilità, oltre che incapacità, di rispondere ai bisogni dei cittadini italiani, che nel frattempo, al pari di molti altri cittadini europei, nutrono pessimismo anche nei confronti della situazione economica interna e non solo. Per recuperare credibilità in sede elettorale, la classe dirigente politica cambia rotta e propone all'elettorato un'offerta più semplificata e snella, una sorta di bipartitismo "agganciato" attento alla governabilità del sistema. Prima il centro-sinistra e poi il centro-destra scelgono infatti di presentarsi all'elettorato italiano in forme diverse rispetto al quadro politico delineatosi nelle elezioni precedenti, sganciandosi entrambi da quei soggetti politici che avevano condizionato le strategie di governo. Il Partito Democratico, che ha "assorbito" al suo interno i radicali, accetta l'alleanza con Di Pietro sulla base della creazione di un gruppo parlamentare unico – accordo poi disatteso. Il Popolo della Libertà, invece, riunendo al suo interno il "grande popolo dei moderati", si allea con due formazioni politiche a carattere territoriale – la Lega al Nord, l'Mpa al Sud. Dalle strategie di apparentamento compiute dai principali esponenti politici scaturisce una scheda elettorale semplice e immediata e, quanto all'analisi in questione, una minor farraginosità del sistema di assegnazione dei seggi ai singoli candidati. Le segreterie di partito del 2008 si comportano in maniera diversa rispetto al 2006. Agiscono nell'ottica di grandi contenitori politici a vocazione maggioritaria – come nel caso di Pd e Pdl – o di partiti plurali e federativi – come la Sinistra Arcobaleno – che si spartiscono i posti in lista ritenuti sicuri secondo quote stabilite nei patti elettorali⁸. Non c'è tempo dunque per i cervellotici meccanismi di reclu-

tamento che legano le sorti di alcuni candidati alla scelta della circoscrizione d'elezione di un singolo candidato.

Tali processi selettivi restano però consuetudine di partiti minori come l'Italia dei Valori o l'Udc, legati a una forte concezione personalistica. I leader Di Pietro e Casini infatti bloccano rispettivamente 20 e 16 seggi e dunque i passaggi di seggi dopo il voto diventano molto più repentini coinvolgendo altri pluricandidati plurieletti che a loro volta cedono il posto ad altri candidati.

Le tabelle seguenti dimostrano poi che, nonostante il calo generale, il ricorso alla pluricandidatura è maggiore per la Camera rispetto al Senato – come nel trend del 2006 – e riguarda leader influenti all'interno del partito che si presentano sia nella loro circoscrizione d'appartenenza sia in altre circoscrizioni chiave. Si pensi alla doppia candidatura di D'Alema in Puglia, suo tradizionale bacino elettorale, e in Campania I, dove l'autorevole esponente del Pd si presenta per fare da "scudo" alle polemiche rivolte alla coalizione di centro-sinistra alla guida della Regione in merito alla gestione dell'emergenza rifiuti, uno dei temi di "battaglia" della campagna elettorale.

È interessante osservare le strategie di presentazione di un candidato all'interno della lista. La scelta di candidare un esponente politico anziché un altro in una determinata circoscrizione si traduce in una strategia di "distribuzione" del candidato, una strategia che chiameremo "esterna-orizzontale" perché giocata sulla base delle 26 circoscrizioni presenti sul territorio nazionale in cui ci si può candidare. In questo caso, la collocazione può avvenire in genere per radicamento ter-

ritoriale – legame tra la persona fisica del candidato e l'area geopolitica in cui si presenta la candidatura – o per radicamento per *incumbency* o “paracadutismo”, caso in cui manca un legame tra il candidato e il territorio, ma la designazione è vincolata principalmente all'alta probabilità d'elezione. La scelta riguardante invece la posizione in lista che sarà occupata da un dato candidato risponderà a una strategia per così dire “interna-verticale”, strategia sintomo – in linea di massima – di una gerarchia all'interno del partito o della lista o di una vera e propria strategia di promozione.

La strategia distributiva “esterna” testimonia e conferma l'alto grado di leaderizzazione del sistema politico. È il caso di Silvio Berlusconi, candidato premier della coalizione guidata dal Pdl, che si presenta come capolista in tutte le circoscrizioni quasi a fare da traino del nuovo soggetto di centro-destra. Lo segue a ruota Fini in tutte le circoscrizioni (tranne in Molise). Tale scelta configura quasi una staffetta, un'ideale designazione del futuro presidente della Camera a erede della leadership del grande contenitore del centro-destra.

La concezione del leader forte deve essere riassunta in una sola lista dopo che An accetta di fondersi nel Popolo della Libertà e il tandem Berlusconi-Fini ad aprire le liste meglio sintetizza l'idea di un partito aperto e non frutto di una semplice annessione di uno o più partiti alla “madre” Forza Italia. Il Partito Democratico, invece, ricorre a una strategia distributiva selettiva, come quella del leader Veltroni che si presenta solo in quattro circoscrizioni – numero inferiore alle 15 scelte nel 2006 dall'ex presidente del Consiglio Romano Prodi. Sono

delle regioni strategiche perché l'ex sindaco di Roma riesce comunque ad essere percepito come “presente” al Nord (candidandosi in Lombardia 1 - Milano), al Centro (nel Lazio 1, la “sua” Roma) e al Sud (Campania 2 - Sicilia 2). Nei partiti minori, la strategia intensiva di candidatura trova ragione anche nella minore certezza di vedersi assegnati uno o più seggi e di riflesso la multicandidatura garantisce una maggiore probabilità di elezione. Così Di Pietro guida l'Italia dei Valori in tutte le circoscrizioni, mentre Casini capeggia le liste Udc per ben 21 volte seguito 8 volte dal segretario Cesa. Sorprende invece la strategia della Sinistra Arcobaleno: Bertinotti che nel 2006 risulta plurieletto in ben 24 circoscrizioni, nel 2008 si candida una sola volta. Va detto che il “nuovo” soggetto di sinistra preferisce evitare la multicandidatura – a differenza della tornata del 2006 in cui anche Verdi e Pdc pluricandidarono tra gli altri i rispettivi leader Pecoraro Scanio e Diliberto – e presenterà più di una volta il solo Gennaro Migliore (quota Prc). È questo il segno di un partito davvero plurale e comunitario, un partito che s'avvicina alla gente senza “trucchi” o quello di un partito che sa di andare verso la sconfitta? O semplicemente il lasso di tempo intercorso tra la scelta di correre da soli e la presentazione delle liste è stato troppo ridotto (o per lo meno più ridotto rispetto al 2006 in relazione alle esigenze di “mediazione”) perché una coalizione di quattro partiti, ognuno con le proprie rivendicazioni su seggi sicuri o più probabili, fosse in grado di articolare un sistema di candidature più prevedibile?

Sul fronte della strategia interna, si segnalano, per l'obiettivo ad esse sotteso, le candidature del Partito Democratico.

La distribuzione selettiva del leader si sposa col messaggio di rinnovamento che il nuovo partito riformista vuole dare al Paese. Alla strategia "forte" dei due leader del Pdl che aprono le liste in tutte le circoscrizioni, si contrappone quella "fresca" del Partito Democratico. Il leader, nelle poche regioni dove si presenta, lo fa sempre al secondo posto succedendo a dei candidati giovani senza alcun passato politico che vengono – e si sentono – coinvolti nella missione di questo nuovo soggetto politico intenzionato a portare in Parlamento le forze nuove del Paese che vuole il cambiamento. Così il candidato premier si colloca in una posizione defilata facendo spazio alle giovani *new entries* per dare un'idea di novità e futuro al proprio progetto politico. In Lombardia è Matteo Colaninno, ex presidente dei Giovani di Confindustria, a precedere Veltroni e ad occupare il ruolo di capolista. Colaninno verrà nominato poi ministro ombra dello sviluppo economico. Nel Lazio, capolista è Marianna Madia, economista di 27 anni, impegnata nel mondo del volontariato; in Campania, Giuseppina Picierno occupa il posto che era di De Mita⁹ mentre in Sicilia, il primo degli eletti sarà Giuseppe Beretta, ricercatore di Diritto del Lavoro presso l'Università di Enna. Altri candidati vengono presi dal mondo della società civile e neanche loro hanno alcun legame al partito, se non la condivisione del programma politico. I "civili" posizionati in ruoli chiave – e sicuri eletti – sono, tra gli altri, Antonio Boccuzzi, operaio della Thyssen Krupp e unico sopravvissuto al rogo¹⁰ e Andrea Sarubbi, giornalista e conduttore televisivo. Va detto che anche il Popolo della Libertà mette in lista nuovi "civili" – tra gli altri Roberto Speciale, Santo

Versace e Fiamma Nirenstein, ma sarà il Partito Democratico a premere a livello comunicativo su tale strategia, facendone motivo d'orgoglio e leva di promozione in campagna elettorale¹¹.

Infine, segnaliamo alcuni casi di *placement* plurimo, ma "trasversale" perché esulano dalla semplice osservazione delle liste per la Camera e il Senato e riguardano invece elezioni per livelli diversi di governo. È il caso di Gianni Alemanno (Pdl), Luciano Ciochetti e Mario Baccini (Udc) e Francesco Rutelli (Pd), che si candidano sia per un seggio in Parlamento, sia per la guida del comune di Roma. La logica del "paracadute" funzionerà per gli ultimi tre casi citati¹² che così, pur perdendo alle elezioni capitoline, conserveranno un posto che conta. Difficile che, in questi casi, la doppia candidatura corrisponda a una strategia di promozione come invece può accadere per candidati alle elezioni in cariche di governo locale di centri minori che possono sfruttare la candidatura – specie se in un posizionamento non sicuro – come "gancio promozionale" per la campagna elettorale locale.

In conclusione, dall'osservazione delle due elezioni regolate dalla legge 270/2005, si può naturalmente dedurre che la lista bloccata rimane un utile strumento ad appannaggio dei partiti. Autoreferenziale nel 2006, essa diventa più "diretta" nel 2008 complice la riduzione del numero di candidature multiple – e con essa del grado di complessità dei meccanismi di promozione dei candidati – e l'inserimento di candidati di provenienza non strettamente partitica. A pochi mesi dalle elezioni europee del 2009, la maggioranza di centro-destra si

è detta favorevole all'introduzione di liste bloccate anche per la selezione degli europarlamentari. Tale proposta mira, secondo quanto riportato da alcuni esponenti del Popolo della Libertà, a ridurre i costi delle campagne elettorali e a procedere a un'accurata scelta dei candidati secondo criteri di competenza. Anche se questi intendimenti non hanno avuto futuro – come dimostra lo stallo sulla proposta di riforma della legge elettorale per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo – il dibattito da essi scaturito rivela l'ambiguità di tale sistema di selezione del ceto politico: trasparente leva di promozione del merito, per quanto esso venga giudicato sempre e comunque dai partiti, o presidio occulto a controllo onnipervasivo del sistema di rappresentanza?

Tab. 3.11 - Pluricandidati elezioni 2008

LISTE	CAMERA	SENATO
IL POPOLO DELLA LIBERTÀ	Berlusconi (26 volte), Fini (25)	
LEGA NORD	Bossi (14), Paolini, Cota (2)	Calderoli (5), Castelli (4)
MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA	Lombardo (10), D'Ambrosio, De Matteis, Leanza, Latteri (2)	Pappalardo (3), Scotti (2)
PARTITO DEMOCRATICO	Veltroni (4), Melandri, Damiano, Bindi, Franceschini, D'Alema, Fioroni (2)	Garavaglia, Finocchiaro, Marini, La Torre (2)
DI PIETRO-ITALIA DEI VALORI	Di Pietro (26), Mura (8), Orlando (5), Donadi, Giulietti (4), Clai, Palagiano (3), Piffari, Cimadoro, Borghesi, Turconi, Di Giuseppe (2)	Lannutti (3), Astore, Pardi, Li Gotti, Belisario (2)
UNIONE DEMOCRATICA DI CENTRO	Casini (21), Cesa (8), Adornato (4), Capitano Santolini, Buttiglione (3), Ciocchetti, Rao, Naro, Scanderebecch, De Poli, Vietti (2)	D'Onofrio (14), Marconi (3), Così (2)

Fonte: Luiss-Lap su dati Ministero Interno, 2008

Tab. 3.14 - Pluricandidature 2008 Camera

Liste	Camera					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Popolo della Libertà	616	51	8,3	567	2	0,4
Lega Nord	337	18	5,3	322	3	0,9
Movimento per le Autonomie	274	18	6,6	261	5	1,9
Totale coalizione cdx	1227	87	7,1	1150	10	0,9
Partito Democratico	615	16	2,6	606	7	1,2
Italia dei Valori	615	63	10,2	564	12	2,1
Totale coalizione csx	1230	79	6,4	1170	19	1,6
Unione di Centro	611	51	8,4	571	11	1,9
Totale generale	3068	217	7,1	2891	30	1,0

Fonte: Luiss-Lap su dati Ministero Interno, 2008

Legenda: (a) candidature; (b) pluricandidature; (c) tasso di pluricandidature ($b/a \cdot 100$); (d) candidati; (e) pluricandidati; (f) tasso di pluricandidati ($b/a \cdot 100$)

Tab. 3.15 - Pluricandidature 2008 Senato

Liste	Senato					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Popolo della Libertà	308	0	0	308	0	0
Lega Nord	163	9	5,5	156	2	1,3
Movimento per le Autonomie	131	5	3,8	128	2	1,6
Totale coalizione cdx	602	14	2,3	592	4	0,7
Partito Democratico	303	8	2,6	299	4	1,3
Italia dei Valori	301	11	3,7	295	5	1,7
Totale coalizione csx	604	19	3,1	594	9	1,5
Unione di Centro	307	19	6,2	291	3	1
Totale generale	1.513	52	3,4	1.477	16	1,1

Fonte: Luiss-Lap su dati Ministero Interno, 2008

Legenda: (a) candidature; (b) pluricandidature; (c) tasso di pluricandidature ($b/a \cdot 100$); (d) candidati; (e) pluricandidati; (f) tasso di pluricandidati ($b/a \cdot 100$)

Tab. 3.16 - Plurieletti 2008 Camera

Liste	Camera					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Popolo della Libertà	272	51	18,8	223	2	0,9
Lega Nord	60	15	25	47	2	4,3
Movimento per le Autonomie	8	6	75	3	1	33,3
Totale coalizione cdx	340	72	21,2	273	5	1,8
Partito Democratico	211	16	7,6	202	7	3,5
Italia dei Valori	28	24	85,7	7	3	42,9
Totale coalizione csx	239	40	16,7	209	10	4,8
Unione di Centro	36	25	69,4	15	4	26,7
Totale generale	615	137	22,3	497	19	3,8

Fonte: Luiss-Lap su dati Ministero dell'Interno, 2008

Legenda: (a) seggi; (b) seggi vinti da plurieletti; (c) tasso di plurielezioni ($b/a \cdot 100$); (d) eletti; (e) plurieletti; (f) tasso di plurieletti ($e/d \cdot 100$)

Tab. 3.17 - Plurieletti 2008 Senato

Liste	Senato					
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Popolo della Libertà	141	0	0	141	0	0
Lega Nord	25	5	20	22	2	9,1
Movimento per le Autonomie	2	0	0	2	0	0
Totale coalizione cdx	168	5	3	165	2	1,2
Partito Democratico	116	8	6,9	112	4	3,6
Italia dei Valori	14	2	14,3	13	1	7,7
Totale coalizione csx	130	10	7,7	125	5	4
Unione di Centro	3	0	0	3	0	0
Totale generale	301	15	5	293	7	2,4

Fonte: Luiss-Lap su dati Ministero dell'Interno, 2008

Legenda: (a) seggi; (b) seggi vinti da plurieletti; (c) tasso di plurielezioni ($b/a \cdot 100$); (d) eletti; (e) plurieletti; (f) tasso di plurieletti ($e/d \cdot 100$)

Tab. 3.18 - Passaggi di seggi elettorali Camera 2008

Liste	Camera			
	Dopo il voto		Dopo le opzioni	
	Plurieletti	Seggi	Plurieletti	Seggi
Popolo della Libertà	2	51	2	51
Lega Nord	2	15	3	17
Mpa	1	6	2	8
Totale coalizione cdx	5 (26,3%)	72 (52,6%)	7 (21,9%)	76 (45%)
Partito Democratico	7	16	7	16
Italia dei Valori	3	24	8	41
Totale coalizione csx	10 (52,6%)	40 (29,2%)	15 (46,9%)	57 (33,7%)
Unione di Centro	4 (21%)	25 (18,2%)	10 (31,2%)	36 (21,3%)
Totale generale	19	137	32	169

Fonte: Luiss-Lap su dati Ministero dell'Interno, 2008

Tab. 3.19 - Passaggi di seggi elettorali Senato 2008

Liste	Senato			
	Dopo il voto		Dopo le opzioni	
	Plurieletti	Seggi	Plurieletti	Seggi
Popolo della Libertà	0	0	0	0
Lega Nord	2	5	2	5
Mpa	0	0	0	0
Totale coalizione cdx	2 (28,6%)	5 (33,3%)	2 (28,6%)	5 (33,3%)
Partito Democratico	4	8	4	8
Italia dei Valori	1	2	1	2
Totale coalizione csx	5 (71,4%)	10 (66,7%)	5 (71,4%)	10 (66,7%)
Unione di Centro	0	0	0	0
Totale generale	7 (100%)	15 (100%)	7 (100%)	15 (100%)

Fonte: Luiss-Lap su dati Ministero dell'Interno, 2008

- 1 Di Virgilio A., *Proporzionale ma non solo*, in D'Alimonte R. - Chiaramonte A. (a cura di), *Nuovo sistema elettorale e strategie di competizione: come è cambiata l'offerta politica*, il Mulino, Bologna, 2007, pag. 221
- 2 *Ibidem*
- 3 Di Virgilio A., *op.cit.*, pag. 223
- 4 Di Virgilio A., *op.cit.*, pag. 226
- 5 Di Virgilio A., *op.cit.*, pag. 228-9
- 6 Verzichelli L. - Tronconi F., "Il ceto parlamentare alla prova della nuova riforma elettorale", in D'Alimonte R. - Chiaramonte A. (a cura di), *Nuovo sistema elettorale e strategie di competizione: come è cambiata l'offerta politica*, il Mulino, Bologna, pag. 340
- 7 Come riportano i dati Ipsos, i trend di fiducia rilevanti osservati dall'ottobre 2006 al febbraio 2008 sono tutti in calo. È sensibile il crollo della fiducia nel Parlamento (Camera da 52 a 37%, Senato da 56 a 39%), più o meno stabili gli enti locali
- 8 Ne sono un esempio le quote decise tra i partiti che vanno a comporre il cartello dell'Arcobaleno: 45% a Rifondazione, 19% rispettivamente a Verdi e Pdc, 17% a Sinistra Democratica
- 9 Dirà Veltroni: «È una 26enne, da anni impegnata nel sociale. Non c'è bisogno di avere tanti anni per saper dare tanto»
- 10 Anche la Sinistra Arcobaleno candiderà un operaio della Thyssen Krupp: è Ciro Argentino, in quota Pdc. Sarà proprio il leader Diliberto a cedergli il posto
- 11 Non si ignori che, in ogni caso, la collocazione in lista è legata a un contributo, più o meno elevato a seconda della posizione in lista, che permette di finanziare la campagna elettorale
- 12 Non accadrà lo stesso per Francesco Storace (La Destra) e Franco Grillini (Partito Socialista). Il sindaco Gianni Alemanno, invece, parteciperà all'elezione del presidente della Camera, poi si dimetterà per sopravvenuta incompatibilità

4. Lo "spazio" della politica: territorializzazione e offerta elettorale*

Marzia Basili e Simona Fallocco

4.1 L'intreccio tra territorialità e candidati di bandiera

Il territorio non è semplicemente uno spazio fisico delimitato da confini istituzionali ma un sistema di relazioni economiche, sociali, politiche e culturali che sono funzionali al soddisfacimento delle esigenze dei suoi abitanti.

Ciò indurrebbe a pensare che l'appartenenza a (o la "familiarità" con) un territorio debba costituire, se non proprio la condizione sufficiente, almeno quella necessaria per chi rivendica competenza, partecipazione e rappresentanza politica nei confronti di quel territorio, dal momento che solo chi vi appartiene ne conosce i problemi e solo chi appartiene a un territorio e quindi ne conosce i problemi è legittimato, istituzionalmente e politicamente, a rappresentarli e a trattarli. Ne consegue che il radicamento territoriale dei candidati alle diverse elezioni per il rinnovo delle assemblee legislative diventi un elemento chiave delle strategie di offerta elettorale e delle

* I paragrafi 4.1, 4.3 e 4.4 sono da attribuire a Simona Fallocco; il paragrafo 4.2 a Marzia Basili.

Tab. 3.12 - Pluricandidati plurieletti dopo il voto (elezioni 2008)

LISTE	CAMERA	SENATO
IL POPOLO DELLA LIBERTÀ	Berlusconi (26 volte), Fini (25)	
LEGA NORD	Bossi (13), Cota (2)	Calderoli (3), Castelli (2)
MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA	Lombardo (6)	
PARTITO DEMOCRATICO	Veltroni (4), Melandri, Damiano, Bindi, Franceschini, D'Alema, Fioroni (2)	Garavaglia, Finocchiaro, Marini, La Torre (2)
DI PIETRO-ITALIA DEI VALORI	Di Pietro (19), Mura (3), Orlando (2)	Astore (2)
UNIONE DEMOCRATICA DI CENTRO	Casini (17), Cesa (4), Buttiglione, Naro (2)	

Fonte: Luiss-Lap su dati Ministero Interno, 2008

Tab. 3.13 - Candidati subentranti dopo le opzioni dei plurieletti (elezioni 2008)

LISTE	CAMERA	SENATO
IL POPOLO DELLA LIBERTÀ		
LEGA NORD	Paolini (2)	
MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA	Leanza (2)	
PARTITO DEMOCRATICO		
DI PIETRO-ITALIA DEI VALORI	Donadi (4), Mura (ancora 3 volte), Palagiano, Piffari, Cimadoro (2 volte), Di Pietro (ancora 2 volte), Orlando (ancora una volta), Borghesi (1 volta, già eletto dopo il voto)	
UNIONE DEMOCRATICA DI CENTRO	Adornato, De Poli, Ciocchetti (2), Cesa e Buttiglione, (ancora una volta), Vietti, Capitanio Santolini e Rao (1 volta, già eletti dopo il voto)	

Fonte: Luiss-Lap su dati Ministero Interno, 2008